



# Children's Helping Indicators for Local Development

Le indicazioni da parte dei bambini  
per aiutarci nello sviluppo locale.



## **C.H.I.L.D. = Children's Helping Indicators for Local Development**

A conclusione del Piano "V.E.N.T.I." (=Veicolare Emozioni Nuove Tarate sull'Infanzia) 2015/2017, vi è la necessità di avere un nuovo piano strategico affinché il Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine possa continuare a essere motore di sviluppo e innovazione, ma anche proporsi come progetto rivoluzionario, un impegno incentrato sul mantenimento e sul potenziamento delle capacità di promuovere coesione sociale, sul miglioramento della qualità di vita della città, sul disegno di strategie di partecipazione e collaborazione da parte dei bambini.

Il nuovo piano triennale, elaborato dal Coordinamento Educativo del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine di San Giorgio a Cremano, è incentrato sul termine inglese *CHILD* (bambino/bambina) e tende a favorire forme di collaborazione intersettoriale, già sperimentate nel corso degli ultimi anni, consolidare le tradizionali attività di cooperazione con le istituzioni scolastiche ed altri enti istituzionali come l'Università, le associazioni e gli operatori del privato sociale ed aprire nuovi canali di contributi dal mondo della ricerca e delle imprese che vogliono aderire alla nuova piattaforma programmatica intitolata con il seguente acronimo inglese:

### **C.H.I.L.D. = Children's Helping Indicators for Local Development**

In italiano "Le indicazioni da parte dei bambini per aiutarci nello sviluppo locale"

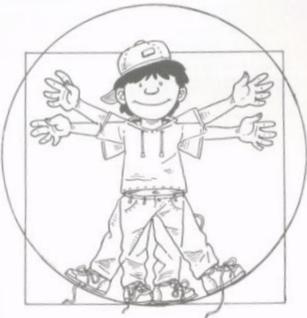
La scelta dell'acronimo inglese è dovuta al fatto che rappresenta la lingua della rivoluzione tecnologica e di Internet ed inoltre consente l'utilizzo dei termini sintetici che nella comunicazione mantengono un messaggio immediato, forte e coerente. La parola C.H.I.L.D. è un nome formato con le lettere iniziali di altre determinate parole che spiegano lo strumento del piano programmatico, definendone, nel contempo, la metodologia. Le lettere della parola *child* rappresentano le iniziali di altri termini inglesi che riassumono il significato intrinseco del progetto del Laboratorio e ne svelano anche la filosofia che sottende al programma.

Etimologicamente, il termine "*child*" equivalente a bambino/a deriva dal latino *infans* che significa "*colui che non parla*". Per i romani, questo termine designava il bambino dalla sua nascita, fino all'età di 7 anni. Questa nozione poi si è evoluta molto attraverso secoli e culture per definire finalmente l'essere umano dalla nascita fino all'età adulta. Ma questa concezione del bambino era ampia e l'età della maggiore età variava da una cultura all'altra. La Convenzione ONU sui diritti dei bambini del 1989 ha fatto un po' d'ordine su questa classificazione. Con il termine *Children*, così come viene definito all'art. 1 della Convenzione si intende tutti i soggetti al di sotto dei 18 anni quindi i gruppi di età compresi tra 0-17anni (infanzia, bambini, gli adolescenti, ecc.) e questi rappresentano i cosiddetti "*stakeholders*" i portatori di interesse con i quali il nostro Laboratorio svolge normalmente varie attività.

Il termine "*children*" plurale di "*child*", che in italiano contempla i termini bambine e bambini, mentre in napoletano potremmo dire la parola "*e ccriature*", scritta con la geminata iniziale cc, come plurale di *criatura/o* (che etimologicamente vengono dal latino *creatura(m)*) comprendente i due generi maschile e femminile), rappresenta lo strumento del piano e del progetto. Le domande che gli adulti si pongono rispetto ai bambini e alle bambine solitamente sono: *Come possiamo aiutarli?*, *Come possiamo proteggerli?* *Come possiamo difenderli?*



Ma se ci convinciamo che i bambini possono essere grandi alleati per il reale e radicale cambiamento della città, la domanda allora dovrà essere questa: **Come possono i bambini aiutare noi adulti?** Ed ecco quindi l'accostamento dell'altro termine *Children's Helping* che equivale proprio all'aiuto dei bambini e delle bambine ed ancora "*for Local Development*" cioè per lo sviluppo locale, legato a complessi aspetti sociali e politici che si sviluppano sul territorio e determinano vantaggi competitivi, attraverso la collaborazione fra attori e la creazione di reti di attori, un processo di cooperazione e cambiamento finalizzato a produrre beni collettivi locali, ed alimentare una strategia di valorizzazione delle risorse locali.



Il progetto Città dei bambini e delle bambine infatti propone agli amministratori una nuova filosofia di governo delle città assumendo come paradigma della città il bambino invece del maschio, adulto, lavoratore, sano e automobilista, che è stato negli ultimi decenni il riferimento e il parametro per le politiche. L'aiuto dei bambini come segnale di riferimento per uno sviluppo sostenibile. Col termine "*Indicators*" si vuole intendere le indicazioni, i suggerimenti ed i consigli dei bambini per cambiare in meglio la città. Il titolo del piano così chiarisce subito le finalità del progetto che mira a fornire ai pianificatori una comprensione più chiara delle opportunità e

delle sfide presentate dall'uso di *indicatori di sostenibilità* per sostenere la pianificazione urbana e la definizione delle politiche locali.

Coinvolgere i bambini nelle decisioni amministrative, urbanistiche, nella organizzazione dei servizi, non è una moda recente per adulti democratici che vogliono dimostrarsi generosi con i bambini, ma è una proposta forte che ha almeno tre ragioni per essere sostenuta. Una ragione scientifica perché da almeno un secolo la scienza riconosce la competenza dei bambini e l'importanza fondamentale dei primi anni di vita; una ragione morale: noi adulti stiamo amministrando nel modo peggiore il potere praticamente assoluto che ci siamo attribuiti (basti pensare alla crisi ambientale, a quella energetica, all'aumento delle differenze fra il mondo ricco e quello povero, alla crisi economica, alle guerre, ecc.); infine una ragione giuridica. Dal 1989 le Nazioni Unite hanno approvato la Convenzione dei diritti dell'infanzia e dal 1991 l'Italia l'ha ratificata rendendola vincolante e obbligatoria. L'articolo 12 della Convenzione dice che i bambini hanno il diritto di esprimere il loro parere ogni volta che si prendono decisioni che li riguardano e che il loro parere debba essere preso in considerazione. Quindi le azioni concrete che dobbiamo intraprendere riguardano le attività, le esperienze che ci permettano di conoscere il loro parere. Evidentemente ogni volta che mettiamo mano alla città, ai suoi spazi, alla sua mobilità, ai suoi servizi, facciamo scelte che riguardano anche i bambini e quindi siamo tenuti, per legge a consultarli. È interessante notare che mentre la consultazione dei cittadini adulti nelle decisioni urbanistiche è legata alla volontà e disponibilità degli amministratori e progettisti, nel caso dei bambini è prevista per legge.



Nel nostro progetto "La città delle bambine e dei bambini" tutte le attività hanno di sfondo la città e prevedono attività di consultazione istituzionale dei bambini (come il Consiglio delle bambine e dei bambini, le esperienze di Progettazione partecipata, ecc.) affinché possano contribuire con le loro idee alla costruzione, ricostruzione o cambiamento della propria città.

Data la natura frammentaria della pianificazione urbana con più soggetti interessati, le esigenze dei bambini sono state spesso ignorate. Molte città stanno ora cercando di affrontare i bisogni dei bambini in modo olistico, costruendo, nella pianificazione urbana, aspetti amichevoli per l'infanzia.

Ma se si vuole sostenere buone prassi di sviluppo sostenibili verso città amiche dei bambini, è fondamentale e categorico andare ad esaminare temi quali la sicurezza urbana, la qualità dell'ambiente costruito e naturale, le pari opportunità, la partecipazione dei bambini al processo decisionale e la convergenza di azioni interdisciplinari ed interistituzionali che coinvolgano varie agenzie nella città, quindi la scuola ed il privato sociale.

Dobbiamo passare a un modello di progettazione partecipata, di dialogo, in cui *“i bambini hanno le stesse priorità degli adulti, il quartiere ha la stessa dignità della città intera e il gioco ha lo stesso spazio che dedichiamo al lavoro”* (Francesco Tonucci ideatore del progetto città dei bambini)

### **OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO C.H.I.L.D.**

Nell'ambito del suddetto contesto, l'obiettivo del nuovo piano C.H.I.L.D. è molteplice:

- Creare una chiara tipologia di dati in base alla quale possono essere classificati diversi indicatori parametrati ai bambini e di conseguenza adatti a tutti. La base di questa tipologia sarebbe la ricerca e la prassi consolidata che hanno esplorato il legame tra lo sviluppo del bambino e l'ambiente circostante.
- Sviluppare nuovi indicatori e confrontare gli indicatori esistenti di dati nelle tipologie sopra descritte che possano catturare lo stato dinamico della città per quanto riguarda l'interesse dei bambini.
- Fornire alcuni metodi o scenari chiave per aiutare varie agenzie a misurare impatti e sviluppare ulteriormente modelli innovativi per conseguire risultati favorevoli all'infanzia.
- Rendere la città rispettosa dei bisogni del bambino, promuovendo l'autonomia e la cittadinanza dei bambini per una nuova cultura della città e dell'infanzia.
- Sviluppare e diffondere una crescente sensibilità verso il rapporto sempre più difficile tra città e bambino, coinvolgendo non soltanto le istituzioni, ma tutte le forze produttive e sociali ed i servizi del territorio.
- Favorire le sperimentazioni per garantire a tutti il diritto di cittadinanza; trasformare la città assumendo il bambino come parametro, per una città a misura di tutti i cittadini.
- Restituire ai bambini le opportunità di vivere gli spazi della città e di sperimentare la socializzazione spontanea, significa favorire la loro autonomia, superare la percezione dell'isolamento individuale e rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi della città e alla collettività.

### **STATO DI PARTENZA**

Attualmente, la città di San Giorgio a Cremano a quasi 25 anni dall'istituzione del Laboratorio Città dei bambini e delle bambine può senz'altro definirsi, da un punto di vista culturale ed educativo, un modello consolidato di città favorevole all'infanzia non ancora però dal punto di vista della pianificazione urbana e dello sviluppo urbano che non corrisponde ancora allo sviluppo dei bambini. Alla luce di questa assenza, con il nuovo piano si vuole concepire un punto di partenza per sviluppare indicatori che possono essere utilizzati per valutare l'impatto dello sviluppo urbano sui bambini e che possono indicare le lacune nella pianificazione urbana e di conseguenza i responsabili delle decisioni possono trovare modi per colmare tali lacune. Le attività del Laboratorio nel triennio 2018/2020 vogliono quindi concentrarsi sullo sviluppo di un quadro indicatore che possa stabilire gli attributi sostenibili della città in relazione allo sviluppo dei bambini nei contesti ambientali e sociali in cui fanno parte.

Attualmente la città risulta poco "ospitante" nei confronti dei cittadini più piccoli; in particolare si rilevano:

- scarsa possibilità per i bambini e le bambine a muoversi autonomamente sul territorio con conseguente aumento della solitudine;
- scarsità di spazi e opportunità di gioco libero (senza controllo dell'adulto), con conseguente diminuzione della socialità spontanea e dell'autonomia;
- scarsità di spazi naturali con il conseguente deterioramento della salute mentale e fisica dei nostri figli;
- non considerazione da parte degli adulti, dello specifico ruolo e dello specifico punto di vista dei bambini e delle bambine riguardo alle problematiche della città;
- scarsa visibilità e rilevanza della valutazione dell'impatto sulla condizione della vita dell'infanzia delle diverse politiche cittadine ed in generale dei cambiamenti sociali e urbani.

La costruzione della Città dei bambini è dal 1994 oggetto di interventi nell'ambito delle attività dell'amministrazione comunale attraverso l'ente strumentale costituito dal "Laboratorio Città dei Bambini e delle Bambine", che necessita oggi più che mai di entrare a far parte della struttura dell'ente perché privo di risorse interne. Risulta primaria l'esigenza di nuove sollecitazioni e l'importanza di convertire, nella rideterminazione complessiva della pianta organica dell'Ente, il Laboratorio Città dei bambini e delle bambine in un ufficio speciale con autonomia progettuale, riconoscendo il ruolo ad esso dovuto, trasversale a vari settori dell'Amministrazione, al fine di sviluppare un progetto permanente e a lungo termine, perseguendo finalità di efficienza, razionalizzazione e miglior utilizzo delle risorse, con lo scopo di interfacciarsi meglio con i più piccoli cittadini e fornire maggiore sinergia ed efficienza ai settori comunali.

Tantissime sono state le azioni intraprese dal Laboratorio Città delle bambine e dei bambini che hanno fatto sì che diventasse una risorsa anche per altri settori e riguardano: iniziative di animazione urbana e sensibilizzazione; attività per rendere effettiva la cittadinanza politica dei bambini attraverso l'esercizio della democrazia e la possibilità di voce e proposta nei luoghi decisionali (consiglio delle bambine e dei bambini); progetti per ripensare gli spazi e i luoghi urbani per renderli "a misura di bambino", cioè a misura di tutti (progetto architettura Partecipata in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II; percorsi nella città; iniziativa giorno del gioco con chiusura al traffico veicolare; ecc.)

### **MOTIVAZIONE E METODOLOGIA DEL PIANO C.H.I.L.D.**

Una prima esigenza deriva dalla necessità di sistemare una banca dati già esistente e scaturente dall'esperienza pluriennale del progetto Città dei bambini e delle bambine all'interno della città, per tenere traccia dello sviluppo del bambino in un ambiente urbano e che possa anche servire come strumento di pianificazione urbana. Di conseguenza bisogna considerare un database che includa:

1. Misure per monitorare l'infanzia in termini di sviluppo fisico, mentale, sociale, emotivo e cognitivo dei bambini. (in tali direzioni vanno valutati per esempio i progetti e le attività laboratoriali come gioca yoga, philosophy for children, laboratori sulla L.I.S., il gioco della danza, ecc.)
2. Misure per valutare gli ambienti costruiti e naturali nella città in cui crescono i bambini e le bambine, poiché contribuisce a sviluppare le competenze iniziali nell'apprendimento, nell'interazione, nella risoluzione dei problemi e nel processo decisionale. Questi ambienti comprendono aree e componenti diversi della città o dell'area urbana, come i parchi, le strutture didattiche, i cortili, le strade ed i percorsi, le strutture pubbliche di svago (in tali direzioni vanno considerati per esempio i seguenti progetti ed attività: laboratori di progettazione partecipata, il progetto porte aperte ai bambini sui ristoranti, le schede di valutazione della mensa scolastica, progetti sulla lettura, la collaborazione con le scuole, con il dipartimento di Architettura della Federico II, il giorno del gioco, i laboratori e le iniziative di educazione al gioco, la mostra sui giocattoli scientifici, ecc.).

- Misurare e monitorare altri componenti da una prospettiva di pianificazione urbanistica che possa influire sull'infanzia nelle aree urbane e può aiutare a dirigere politiche per migliorare lo sviluppo del bambino, ad esempio. (progetti contro il bullismo e criminalità, progetti per la sicurezza, la misurazione di livelli di inquinamento, laboratori sull'educazione alla legalità, laboratori di educazione alla convivenza col Vesuvio, ecc.)

La metodologia per identificare e creare gli indicatori per il piano C.H.I.L.D. deve considerare una revisione della letteratura dei modelli internazionali esistenti all'intero della rete città dei bambini.

### **TIPOLOGIA DEGLI INDICATORI**

La tipologia degli indicatori può essere scelta effettuando una valutazione dei quadri orientandosi sia verso un approccio basato sui diritti che verso un approccio basato sull'ambiente, cioè specificamente su aspetti relativi alla pianificazione urbana e alla progettazione. L'approccio mirato all'ambiente considera diversi tipi di spazio fisico che influenzano direttamente o indirettamente i bambini.

L'approccio basato sui diritti si concentra sui diritti dei bambini (in questa direzione ad esempio va il progetto Città amiche dei bambini dell'UNICEF) al fine di incoraggiare i governi locali a prendere decisioni nel migliore interesse dei bambini e promuovere i diritti dei bambini in un ambiente sano, protettivo, educativo, stimolante, inclusivo e arricchente.

L'Approccio basato sull'ambiente si concentra sull'ambiente fisico e sociale dei bambini. Ci sono due città in prima linea nell'adozione di tali approcci basati sull'ambiente, vale a dire Rotterdam (Paesi Bassi) e Waterloo (Canada). I loro modelli aiutano a focalizzare l'attenzione su aspetti rilevanti della pianificazione urbana e su indicatori che potrebbero essere rilevanti per San Giorgio a Cremano. In questo senso si dirigono ad esempio le opere anche di Roger Hart, Louise Chawla e Karen Malone. Un quadro interessante per valutare la qualità dell'infanzia nell'ambiente ci viene fornito dal dottor Horelli che ha sviluppato diversi fattori critici nell'esame del modo in cui la pianificazione urbana può migliorare l'interesse dei bambini per una città.



Un altro modello di città a misura di bambino ci è offerto da **Friburgo**, situato ai margini della Foresta Nera tedesca, suona come una città da sogno per i bambini. Oltre a fornire strade pedonali, la città presenta il Bachle di Friburgo, piccoli corsi d'acqua che scorrono attraverso i piccoli canali alimentati dal fiume Dreisam. Lungo i bordi del suo mercato di ciottoli e le strade circostanti, i bambini guadano attraverso questi canali, tirando piccole barche su corde o rinfrescando i piedi in una giornata calda. Friburgo fu una delle prime città tedesche a chiudere il centro della città al traffico. Invece, le strade sono considerate il "tappeto" della città. I disegni geometrici e floreali, i simboli storici, culturali e commerciali, eseguiti da artigiani tradizionali sottolineano il carattere unico di ogni strada.

La capacità dei bambini di spostarsi autonomamente, il tempo che trascorrono giocando all'aria aperta e il loro legame con la natura sono tutti dei forti indicatori di come una città si sta esibendo, non solo per i bambini ma per tutti gli abitanti delle città.

Il piano strategico C.H.I.L.D. ispirandosi ai **PRINCIPI DELLA CARTA DI FRIBURGO**, vuole creare una città accogliente per i visitatori e vivibile per i residenti, attraverso uno sviluppo urbano sostenibile da prendere a modello. Da qui vengono fuori vari attributi della nostra città dei bambini e delle bambine:



### **I. CITTÀ DELLA DIVERSITÀ, SICUREZZA E TOLLERANZA**

Provvedere ad agevolazioni nelle infrastrutture pubbliche e private per tutte le fasce di età indipendentemente dal genere e dall'etnia, con la disponibilità di luoghi ben gestiti in giusto equilibrio con spazi liberi. Provvedere ad una gamma completa di strutture, in particolare per i cittadini molto giovani e molto anziani. Rendere la città più "accogliente" nei confronti dei cittadini più piccoli, significa ripensare gli spazi e i luoghi urbani per renderli "a misura di bambino", cioè a misura di tutti, attuare progetti di gemellaggi e scambi culturali.

### **II. CITTÀ DEL BUONVICINATO**

Agevolare i rapporti di buon vicinato attraverso la costruzione di un insieme di regole, di ogni livello (regolamenti, ordinanze, etc.) che disciplinano la gestione degli spazi incoraggiando attivamente una governance decentrata nei vari quartieri della città, con un grado definito di autogestione e responsabilità personale di tutti i cittadini grandi e piccoli. La governance decentrata risulta di particolare importanza sia negli ambienti familiari residenziali sia in quelli di lavoro, sia nelle infrastrutture sociali sia nei luoghi di istruzione e cultura, negli ambienti di ricreazione e nella gestione di spazi verdi.



### **III. CITTÀ PER CAMMINARE**



Determinare l'accessibilità dei luoghi della città attraverso una rete infrastrutturale percorribile completamente a piedi al fine di poter ridurre al minimo o annullare il traffico automobilistico interno e portare a un miglioramento della qualità ambientale. Lo sviluppo del trasporto pubblico e delle reti pedonali e ciclabili dovrebbe essere prioritario rispetto all'uso di autoveicoli privati. Alcuni interventi cardine del piano dovrebbero riguardare: la mobilità autonoma dei bambini col progetto "A scuola ci vado con i compagni" che, avviato sperimentalmente con alcune classi dell'Istituto

Comprensivo "4° - Stanziale" può essere esteso anche ad altre scuole; azioni, anche strutturali, sulla viabilità al fine di sollecitare l'individuazione e progettazione di soluzioni innovative di mobilità, come le vie residenziali e le zone a traffico moderato (30km/h); sperimentazione di centraline di rilevamento dei gas di scarico a misura di bambino; iniziative di isole pedonali; una giornata senza auto "semafori rossi"; itinerari didattici; la multa dei bambini; la patente da pedone, ecc.

### **IV. CITTÀ A CONTATTO CON LA NATURA**

La conservazione della diversità biologica, l'uso saggio delle risorse a beneficio delle generazioni future e la protezione di un ambiente sano e vivibile sono obiettivi chiave per lo sviluppo urbano sostenibile. Tutte le aree della pianificazione devono essere valutate per il loro impatto sull'ambiente prima dell'implementazione, al fine di salvaguardare gli habitat di animali e vegetali, nonché i paesaggi culturali di importanza storica.



### **V. CITTÀ CON ISTRUZIONE, SCIENZA E CULTURA**

Il rapporto della città con le scuole e l'università, con le strutture di ricerca e le istituzioni culturali hanno un impatto significativo sull'attrattività e sulla qualità di una città. Hanno una forte influenza sulla vita pubblica e possono avere un'influenza decisiva sulla cultura urbanistica di una città. Una città deve creare opportunità per lo sviluppo personale e l'apprendimento permanente.

In questa direzione vanno una serie di azioni come: ampliamento del Coordinamento Educativo con le scuole ad altre realtà; mostre a tema, KIDS & THE MEDIA per la realizzazione di spot, cortometraggi, audiovisivi, o prodotti multimediali; interazioni con il progetto BAROQUE PARK, "LE PICCOLE GUIDE" per promuovere la conoscenza del patrimonio storico artistico della città; incentivare il progetto "CIACK SI LEGGE" per promuovere il libro e la lettura; l'iniziativa il GIOCO DELLA DANZA; iniziative legate al maestro Mario Lodi scomparso qualche anno fa come "Arte del bambino" "Alberi", "La Scienza in altalena", iniziative di animazione e sensibilizzazione, fare festa con la città; Interazione con il "PREMIO MASSIMO TROISI"; il rinnovo della collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli; i progetti di Alternanza Scuola Lavoro con gli Istituti Superiori di Secondo Grado ed altre iniziative volte a rendere visibile alla città come le Scuole non siano solo luoghi di cura e di istruzione, ma anche luoghi dove i bambini insieme sono legittimati a produrre una loro cultura, che ha pieno titolo all'interno della cultura della città.

## VI. CITTÀ CON UN BELL'ASPETTO

L'idea della bellezza è solo per metà soggettiva: magari non tutti siamo d'accordo su cosa sia, ma spesso siamo tutti concordi nel ritenere orrendo un certo oggetto. Lo stesso vale per la città, che, nell'era tecnologica, sta diventando sempre più senz'anima e poco vivibile. In questo gli spazi pubblici giocano un ruolo chiave della città e spesso rappresentano il biglietto da visita. Per prendere la strada giusta verso la bellezza, allora la città deve essere:



- **CITTÀ ORDINATA.** Il segreto è creare una certa «complessità organizzata» che deriva dall'adottare certi parametri. A Telc, in Repubblica Ceca, ogni casa occupa lo stesso spazio e ha la stessa altezza: ma non ci sono limiti sulla forma e sul colore, e dunque ogni casa è diversa. È esattamente il tipo di originalità che chiunque amerebbe avere nel proprio quartiere.
- **CITTÀ CON SEGNI DI VITA.** Le persone sono più felici quando vivono in spazi nei quali la "commedia umana" è visibile sotto gli occhi di tutti. Ma la città spesso crea delle zone prive di colore e dotate di spazi brutalmente anonimi che azzerano la vita per le strade. Agli esseri umani non piace più vivere uno distante all'altro, in una situazione in cui ciascuno ha il suo pezzo di terra e vive isolato, peraltro sprestando preziose risorse. I luoghi a misura di bambini e bambine non sono dei luoghi a loro relegati ma possono essere degli spazi compatti dove la gente di tutte le età può incontrarsi. Idealmente le piazze preferite dai bambini hanno un diametro inferiore ai 30 metri, così che tutti possano vedersi in faccia. Sono da consolidare tutte le iniziative legate al tema del gioco e dell'educazione già messe in campo dal Laboratorio come le varie edizioni del GIORNO DEL GIOCO: "Giochi senza confini", "Suonare la città", "GIO.CO.LI." (GIOchi a CORpo Libero), "GIOCAR F.A. AR.TE." (Giocar con Fuoco, Acqua, ARia e TErra), GIOCOTONDO: giochiamo in cerchio; Tutti giù per ...TERRA, oppure iniziative dove i bambini hanno giocato anche un ruolo di protagonista come la progettazione dell'arredo urbano della piastra di copertura del parcheggio di Via Aldo Moro, il parco labirinto, ovvero la creazione di altri spazi e opportunità di gioco libero, senza controllo dell'adulto, con conseguente accrescimento della socialità spontanea e dell'autonomia, o ancora iniziative per la creazione di nuovi alleati dei bambini: "Vigile Amico", "Negozio Amico".
- **CITTÀ CON PECULIARITÀ LOCALI.** Il risanamento delle tante ville vesuviane sul nostro territorio e di altre emergenze architettoniche fornirebbero dei modelli di bellezza che renderebbero la città più accogliente per i residenti e più attraente anche per i turisti. Il giusto design rappresenta anche uno strumento per migliorare la qualità sociale, culturale, ambientale ed economica della città che deve svilupparsi sulla base del clima, della cultura e della storia locale.

Strumenti come concorsi di progettazione architettonica con la partecipazione dei bambini, commissioni multiple e gruppi di esperti che ascoltano anche le opinioni dei bambini dovrebbero essere impiegati come principio generale, al fine di trovare soluzioni per edifici e/o spazi pubblici importanti. Attivare laboratori di progettazione partecipata per la realizzazione di arredi interni, arredo urbano, ecc.



## VII. CITTÀ CON UNA VISIONE A LUNGO TERMINE

Una pianificazione e uno sviluppo urbano coerenti devono seguire una visione unificante che rimanda al passato della città e proietta avanti diversi decenni. Il volto della città non deve essere sottomesso a mode di breve durata o capriccio politico e deve anticipare i bisogni delle generazioni future (conservare il vecchio e celebrare il nuovo). Solo in questo modo l'unicità e il carattere di una città possono essere sviluppati, mantenuti e migliorati. Continuità, qualità e consapevolezza delle complessità di un luogo sono attributi importanti per una città sostenibile e orientata al futuro.

## VIII. CITTÀ CHE COMUNICA E PARTECIPA

Le comunità devono lavorare continuamente sulla loro visione collettiva per la città attraverso un discorso pubblico che si manifesta negli spazi pubblici e nella cultura della città. La comunicazione continua deve essere sostenuta tra i protagonisti e le parti interessate all'interno e all'esterno dell'amministrazione cittadina. I risultati dovrebbero essere inseriti direttamente nei processi di pianificazione per contribuire a creare trasparenza e informare le decisioni politiche. Tutte le parti della popolazione di una città devono essere invitate a partecipare, cooperare e impegnarsi attraverso appropriate modalità di comunicazione - in tutte le fasi dello sviluppo, dalla visione iniziale fino alla pianificazione dettagliata, alla consegna e alla gestione. Dovrebbe svilupparsi una cultura dell'impegno per ogni cittadino bambino o adulto. Così si esercita anche la cittadinanza dei bambini e delle bambine ossia l'inclusione dei bambini/e alla partecipazione alla vita istituzionale e civile della città e, più in generale, la considerazione da parte degli adulti, dello specifico ruolo e dello specifico punto di vista dei bambini/e riguardo alle problematiche della città. In tale ottica risulta di fondamentale importanza la continuità nel futuro del Consiglio delle bambine e dei bambini che offre anche una valutazione dell'impatto sulla condizione della vita dell'infanzia, delle diverse politiche cittadine ed in generale dei cambiamenti sociali e urbani.



## IX. CITTÀ DELLA COOPERAZIONE E PARTENARIATO

La cooperazione e la partecipazione servono a distribuire e condividere l'onere della complessità della pianificazione e dello sviluppo urbano con molti. Il sostegno finanziario per i progetti crea incentivi per gli investitori e può anche servire a guidarli. L'azione esemplare della comunità in materia di progettazione urbana può stimolare l'azione. Le istituzioni scientifiche, le università, l'industria e gli organismi professionali sono attori importanti nello sviluppo urbano innovativo. Questo importante attributo riguarda anche il potenziamento delle pratiche solidali e l'azione volontaria, il mettere in rete e rafforzare l'accessibilità ai servizi sociali (progetti di educativa di strada, progetti di



solidarietà con l'UNICEF, progetti di cooperazione allo sviluppo con altri paesi, iniziative di scambi culturali e gemellaggi; il progetto "PHILOSOPHY FOR CHILDREN", un progetto educativo centrato sulla pratica del filosofare in una "comunità di ricerca"; l'iniziativa del "MENÙ PER E CON I BAMBINI" percorso partecipato sull'Educazione Alimentare.

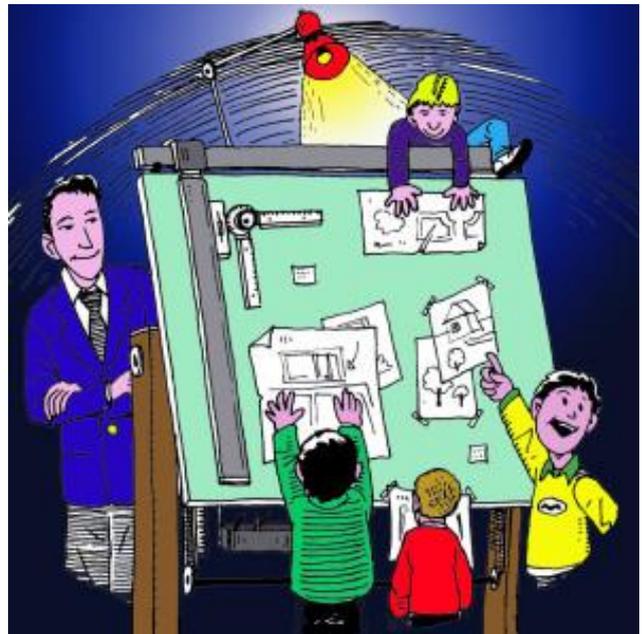
## **LINEE GUIDA**

Il Progetto Strategico C.H.I.L.D. è dunque un percorso che si propone, innanzitutto, di offrire una cornice di coordinamento delle molteplici attività strategiche che il Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine intende mettere in campo e di permettere ai diversi settori dell'Amministrazione di attivare nuove sinergie sia interne sia con attori esterni.

Il piano, rappresenta infatti una nuova occasione di contribuire al conseguimento di obiettivi generali di riduzione dell'impatto ambientale e di miglioramento della qualità della vita nella dimensione urbana e si configura come un programma integrato attraverso il quale il Coordinamento del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine di San Giorgio a Cremano ha confermato le proprie azioni su quattro ambiti d'intervento:

### **A. LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA CON I BAMBINI**

La città, attraverso i suoi amministratori può partecipare ai bambini alcune decisioni, a partire da quelle legate alle esigenze infantili come la ristrutturazione di spazi, arredi, ambienti o i problemi della mobilità pedonale. Attraverso le corrette forme di partecipazione i bambini vivono coerenti e importanti esperienze di cittadinanza che contribuiscono al benessere di tutti. L'effettiva partecipazione dei bambini alla vita di comunità deve considerare molteplici aspetti e poggiare solidamente sul loro diritto di parola. L'esperienza di Progettazione partecipata ai bambini è finalizzata a un preciso risultato operativo definito nel mandato che il gruppo riceve dalla stessa amministrazione. Si tratta di progettare uno spazio, un percorso, un servizio. Una strategia che permette ai bambini di partecipare alla



trasformazione della città è quella di promuovere il loro contributo progettuale consentendogli di esprimere idee e proposte sui diversi temi urbanistici. Questo significa aprire anche a loro forme adeguate e reali di partecipazione. In questo caso, il compito degli adulti è quello di aiutare i bambini ad essere consapevoli delle loro esigenze e dei loro desideri, di far comprendere che lo stato attuale dell'ambiente può essere modificato, di aiutarli a liberarsi degli stereotipi stimolando la loro creatività e la loro fantasia in un dialogo continuo e concreto con la realtà. Ma oltre agli spazi è necessario restituire alla progettazione partecipata anche ambiti quali i tempi, le relazioni, la memoria, il futuro. Progettare con i bambini è un modo per portare alla comunità una grande ricchezza non solo di idee, ma di modi di vedere, di pensare, di rapportarsi all'ambiente. Se pensiamo ai più piccoli come alla radice del nostro sviluppo non possiamo fare a meno di coinvolgerli nel progetto di nuovi spazi e di tutti i luoghi del vivere. Per i bambini progettare è un modo nuovo ed entusiasmante di confrontarsi con il mondo in cui vivono, di studiarlo, di entrarvi in relazione profonda, è un modo per imparare a vedere con i propri occhi ciò che ci circonda.

## B. L'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ E ALLA CITTADINANZA DI GENERE



Uno dei temi fondanti del Laboratorio è l'educazione alla legalità che si prefigge l'integrazione sociale dei ragazzi disagiati attraverso azioni culturali ed interventi educativi che siano in grado di rispondere realmente ai bisogni dell'infanzia, che facilitino la conoscenza e la divulgazione dei servizi esistenti sul territorio con l'obiettivo di realizzare quel salto di qualità teso alla promozione del benessere. Occorre promuovere una nuova cittadinanza in cui le individualità soggettive e i generi agiscano e interagiscano, promuovere percorsi interdisciplinari di informazione/formazione, favorire un processo integrato, diffuso, partecipato e condiviso, attraverso un "lavoro di rete" tra pubblico e privato, per un progetto educativo unitario e territoriale, garante di ogni soggettività.

Tutto questo significa impegno a costruire una politica nuova, diffondere una cultura e un'educazione alla responsabilità, capacità di riavvicinare i cittadini alla politica, alla vita della città con l'obiettivo di trasformare e migliorare la propria realtà, piuttosto che limitarsi ad amministrarla.

Le finalità dell'azione didattica sul tema sono tutte iscritte nella vocazione cui è chiamato l'essere umano, la vocazione alla socialità, al rispetto degli altri e dell'ambiente. In tal senso il Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine svolge un ruolo fondamentale nella maturazione nei ragazzi di un positivo senso di appartenenza al proprio contesto territoriale attraverso la promozione di una consapevole conoscenza delle sue risorse, opportunità e la ricerca di occasioni di reale partecipazione alla sua vita. L'obiettivo è quello di lavorare per costruire cultura della legalità democratica attraverso la progettazione di percorsi mirati alla conoscenza delle regole della convivenza civile e di esperienze finalizzate alla scoperta e alla sperimentazione dei significati più autentici dell'essere cittadini, titolari di diritti e responsabili di doveri ma anche portatori di conoscenze, esperienze, idee, progetti.

Il Laboratorio si prefigge anche l'integrazione sociale dei ragazzi disagiati attraverso azioni culturali ed interventi che siano in grado di rispondere realmente ai bisogni dell'infanzia, che facilitino la conoscenza e la divulgazione dei servizi esistenti sul territorio con l'obiettivo di realizzare quel salto di qualità teso alla promozione del benessere. Ancora di più per tutta l'infanzia occorre promuovere una cittadinanza mobile e aperta, in cui le individualità soggettive e i generi agiscano e interagiscano non più costretti nei ruoli previsti dal paradigma della cittadinanza moderna. L'obiettivo che ci si pone è di realizzare percorsi interdisciplinari di informazione/formazione centrati sulla problematicità e non linearità del cammino del genere femminile verso la cittadinanza, nonché di favorire un processo integrato, diffuso, partecipato e condiviso, attraverso un lavoro di rete tra pubblico e privato, per un progetto educativo unitario e territoriale, garante di ogni soggettività.

### C. L'EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA CON IL VESUVIO

La nostra realtà territoriale è legata sin dalle origini alla presenza del vulcano. Il disordinato sviluppo urbanistico ha con il tempo nascosto alla vista dei cittadini il Vesuvio, deformandone la figura sull'immaginario collettivo alterandone la memoria storica: oggi il Vesuvio non è facilmente visibile. Esiste invece una reale situazione di rischio connessa alla conurbazione eccessiva delle città vesuviane, ma dall'altra parte esiste anche il Vesuvio come risorsa. Si sente l'esigenza di sviluppare una nuova cultura ambientale grazie alla sinergia e all'armonia tra vari enti interessati, di diffondere la cultura della consapevolezza del rischio per le comunità civili che ne sono esposte ed in particolare per le comunità scolastiche, attraverso una modalità pedagogica più appropriata, che può utilizzare il gioco come approccio educativo con i ragazzi, con i



quali si possono progettare precisi indirizzi per il piano di protezione civile. Quindi alla prevenzione del rischio vulcanico occorre associare l'educazione alla convivenza, intesa non come attesa passiva di un evento considerato ineluttabile ma come progettualità per la trasformazione e la valorizzazione di una risorsa naturale, quale presupposto di città sostenibile per bambini e bambine e per la nascita di una nuova coscienza vesuviana.

### D. GIOCO E EDUCAZIONE



Il Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine con l'esperienza maturata con l'iniziativa del Giorno del Gioco, cerca di diffondere la cultura ludica in tutte le sue forme, di organizzare e gestire iniziative e spazi aperti a tutti i cittadini, restituendo all'esperienza ludica una posizione importante nella crescita dell'individuo, di realizzare azioni concrete sugli aspetti normativi a tutela del gioco dei bambini per la riconquista degli spazi per giocare nei condomini innanzitutto, ma anche nei parchi pubblici e nelle scuole. Nel rispetto dell'articolo 31 della Convenzione ONU

sui diritti del fanciullo, con questa traccia di lavoro si intende:

- offrire ai cittadini (bambini e adulti) l'opportunità di socializzare, di riscoprire il piacere di utilizzare piazze, luoghi e strade della propria città per momenti ludici, ricreativi e di intrattenimento, esenti da aggressività e solitudine, e di apprezzare la possibilità di sentirsi protagonisti degli spazi urbani non invasi da traffico e smog;
- favorire il moltiplicarsi di occasioni di gioco intergenerazionale e, quindi, non soltanto fra bambini e ragazzi, ma anche fra adulti, e fra adulti e bambini;
- valorizzare il gioco creativo libero e l'ideazione di nuovi giochi;
- favorire la partecipazione attiva dei cittadini, gli scambi e gli arricchimenti culturali, promuovendo la conoscenza di giochi di vari Paesi del mondo;
- favorire le pari opportunità anche nell'esercizio del gioco promuovendo un'analisi del gioco differenziato per genere nel tempo, facendo in modo che i diversi giochi siano di libero accesso a maschi e femmine ed ugualmente sostenuti e incoraggiati in contesti educativi.

## VISIONE DEL PROGETTO

La strategia di partecipazione e trasversalità del nuovo PIANO C.H.I.L.D. vuole tendere a:

- creare una città accogliente e sicura nella quale i bambini possono esercitare il loro diritto di cittadinanza, agendo sui comportamenti degli adulti che condizionano i bambini nella loro quotidianità;
- costruire una città più accessibile, percorribile e ospitale per tutti;
- diffondere i principi della sostenibilità ambientale e rendere permanente la "educazione ambientale" partecipata;
- rafforzare il senso di appartenenza alla collettività dei luoghi urbani e naturali;
- aumentare la capacità degli adulti ad assumere il punto di vista dei più piccoli ed anche la propria responsabilità sociale;
- radicare una più ampia e adeguata cultura amministrativa e di governo della città da parte dei principali decisori pubblici;
- favorire la frequentazione dello spazio pubblico, per una rinnovata socialità cittadina;
- migliorare la qualità dello spazio pubblico e diminuire il traffico automobilistico (creare p.es. percorsi sicuri tra le case dei bambini e le strutture di uso frequente, sperimentare zone senza auto, strade con restrizioni di velocità e week-end senza auto, ecc. La chiusura temporanea delle strade al traffico incoraggerebbe le persone di tutte le età a essere più attive, riducendo al contempo l'inquinamento atmosferico e il pericolo del traffico. La città di Bogotà è protagonista di questo, chiudendo regolarmente le strade della città alle auto, mentre Bristol, Londra, Adelaide, New York e Toronto stanno creando partnership tra residenti, agenzie locali e municipalità per portare avanti i progetti di "play street";
- dare vita ad interventi ludici come mezzo di rigenerazione urbana per creare una destinazione divertente e vivace per tutte le età. Ciò può comportare l'integrazione di programmazione artistica, giardini urbani ecc.;
- connettersi maggiormente con il mondo naturale per ricevere una serie di benefici per la salute fisica e mentale, che sicuramente includeranno tassi più bassi di obesità, depressione, stress e disturbi dell'attenzione. La creazione di migliori "spazi selvaggi" nella città migliorerà l'accesso a queste aree, mentre impedirà ai parchi in disuso di diventare focolai di crimini e teatri di atti vandalici;
- favorire il dialogo tra generazioni.
- adottare un approccio a misura di bambino per pianificare, progettare e gestire le città, andando oltre la semplice fornitura di campi da gioco e ispirandosi a interventi provati da tutto il mondo.



Siamo in un momento critico nell'evoluzione delle città e il modo in cui trattiamo i nostri figli oggi è il modo in cui saremo ricordati in futuro.

## I POSSIBILI BENEFICIARI DEL PIANO C.H.I.L.D.

- i bambini, per la maggiore vivibilità complessiva della città e con loro i disabili e tutte le persone più deboli che condividono con i bambini capacità diverse di mobilità ed espressione rispetto agli "adulti";
- gli adulti, genitori e non genitori, per l'esperienza che faranno di una città più abitabile, più "luogo comune" e in definitiva più sicura ed accogliente;
- gli adulti più coinvolti e responsabilizzati nel rapporto con i bambini: amministratori, funzionari, tecnici, insegnanti, commercianti, forze di polizia, automobilisti, che potranno prendere in considerazione un altro punto di vista per effettuare le proprie scelte;
- i quartieri e la città: diffondere le sperimentazioni, avere più persone per strada, anche di differenti età, rende il quartiere vivace e contribuisce a rinsaldare le relazioni sociali e a rafforzare il senso di appartenenza all'ambiente di vita quotidiana, generando maggiore controllo sociale e luoghi più sicuri.



## FATTIBILITÀ

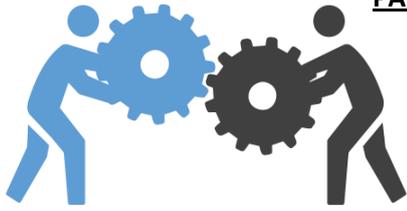


Garantire le condizioni affinché i bambini possano esercitare il loro diritto di cittadinanza deve essere un impegno di tutta la città. Modalità partecipative e trasversalità dei temi stanno peraltro alla base del progetto. Perciò è fondamentale che il progetto sia ampiamente condiviso, a partire dalla individuazione e progettazione delle azioni e delle iniziative. Sulla base di questa premessa, si ritiene che il progetto presenti un alto grado di fattibilità, per le seguenti condizioni favorevoli:

- presenza della struttura del Laboratorio "Città dei bambini e delle bambine" ed una metodologia di intervento ormai consolidata da quasi 25 anni;
- esperienze già avviate e in atto di: mobilità come il progetto "A scuola ci andiamo da soli"; partecipazione (Consiglio delle bambine e dei bambini le esperienze di progettazione partecipata, ecc.); di educazione e Gioco come il Giorno del Gioco, ecc.);
- collaborazione e coinvolgimento dei docenti delle scuole cittadine e di operatori del territorio (polizia municipale, associazioni del privato sociale, associazioni di volontariato, ecc.);
- informazione e sensibilizzazione delle famiglie già coinvolte;
- supervisione scientifica e monitoraggio su molte iniziative del CNR, dell'Università di Napoli, di organismi internazionali come l'UNICEF.

I punti critici e le sfide riguardano, in generale:

- poca conoscenza e dibattito cittadino sulla utilità di assumere il punto di vista dei bambini;
- necessità di garantire con tempestività le risposte adeguate alle esigenze che emergono da processi partecipati e, di conseguenza l'attuazione degli interventi che ne derivano;
- maggiore autonomia di gestione da parte del Laboratorio e delle scuole;
- far conoscere ai bambini e alla città l'esito degli interventi e il protagonismo di tutti.



### PARTNER PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO C.H.I.L.D.

- I.S.T.C. del C.N.R di Roma, progetto: "Città dei bambini"
- Comitato Italiano e Regionale dell'UNICEF
- Dipartimento di Architettura Univ. Studi di Napoli "Federico II"
- BIMED Biennale delle scienze e delle arti del Mediterraneo
- GIONA Associazione Nazionale delle città in gioco
- Ministero Affari Esteri Ufficio della Cooperazione Italiana allo Sviluppo
- Ufficio del Garante Nazionale dell'Infanzia e dell'adolescenza
- Regione Campania
- Ufficio Scolastico Regionale della Campania
- I.N.G.V. Osservatorio Vesuviano
- Ufficio Scolastico Regionale e Provinciale
- Fondazione IDIS - CITTÀ DELLA SCIENZA
- Istituzioni scolastiche cittadine
- Altri Settori dell'amministrazione comunale interessati (in particolare scuola, urbanistica, ambiente, lavori pubblici, polizia municipale, cultura, protezione civile comunale);
- Comuni gemellati (Ercolano, Casalnuovo, Frattamaggiore, Frattaminore,
- ASL NA 3
- Associazioni del privato sociale e Associazioni di Categoria di pubblici esercizi sul territorio

### BENCHMARKING



L'approccio della Città dei bambini viene perseguito da molti anni in diverse città di ogni dimensione in Italia e all'estero. Un utile confronto con la nostra esperienza potrà venire da quanto è accaduto e accade nella città di Fano, mentre altre città confrontabili potranno essere: Carpi, Modena, Ferrara, La Spezia, Ravenna, Prato, Firenze e, in ambito internazionale, le esperienze spagnole ed argentine.

### LEVE FINANZIARIE

Le iniziative proposte dal progetto si troveranno spesso a dover fare i conti con resistenze di natura culturale tipiche del nostro Paese e dei nostri tempi. E se pensiamo che al gap culturale si aggiunge anche un problema di carattere economico quali sono gli investimenti necessari a rendere l'ambiente urbano sicuro agli occhi dei genitori e, quindi, idoneo per la restituzione ai bambini della loro autonomia, ci rendiamo conto che i passi da compiere sono ancora molti. Attualmente il progetto è sostenuto unicamente dal finanziamento comunale. In prospettiva, soprattutto considerando l'estensione delle iniziative e la diffusione delle esperienze del Laboratorio Città dei bambini e delle bambine, si cercherà di individuare altre risorse, in particolare linee di finanziamenti europei sullo sviluppo sostenibile (LIFE, HORIZON 2020, progetti integrati per lo sviluppo sostenibile, ecc.) e linee di finanziamento da sponsors privati.



## ORGANIGRAMMA FUNZIONALE PER IL PIANO C.H.I.L.D.

Il nuovo organigramma funzionale che può governare i nuovi avvenimenti che faranno parte della prossima programmazione sarà così articolato:

**Coordinamento Educativo (C. E.),** presieduto dal Sindaco o un suo delegato, e coordinato da un esperto nelle tematiche del Laboratorio, è composto da: i referenti delle scuole, indicati dai rispettivi Dirigenti Scolastici, (possibilmente per ordine di scuola: infanzia, primaria, superiore di primo grado e superiore di secondo grado); il referente del Corso di perfezionamento per il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli; referente della Fondazione IDIS Città della Scienza, e referenti delle associazioni o singoli esperti che partecipano alle iniziative ed ai progetti del Laboratorio scaturenti dal piano C.H.I.L.D.. I componenti del Coordinamento Educativo si incontreranno periodicamente con la struttura organizzativa del Laboratorio, per definire, armonizzare e confrontare le iniziative, promuovere attività di formazione e scambio di esperienze sia al suo interno sia all'esterno, organizzare manifestazioni temporanee promozionali, operare verifiche sia in preventivo sia a consuntivo; valutare le manifestazioni di interesse riguardo a proposte di attività laboratoriali progetti ed iniziative sui temi del piano C.H.I.L.D. che possono pervenire da parte di diversi soggetti, individuando quelle meritevoli di essere inserite nel programma di eventi. Le iniziative e le attività proposte sono solo dei progetti di massima, nell'esecutivo saranno elaborati insieme al Coordinamento Educativo, concordando con i soggetti proponenti tempi, modi, metodologie ed operatori adeguati, elaborando un programma che terrà conto del tema, delle esigenze e delle risorse locali, favorendo una pratica interdisciplinare. Le iniziative inserite nel programma dal Coordinamento Educativo del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine saranno sottoposte all'approvazione della Giunta Comunale attraverso apposita deliberazione. Al tavolo del Coordinamento Educativo quando lo si riterrà opportuno potranno essere invitati i componenti del gruppo del Consiglio dei bambini, altre realtà del territorio, una rappresentanza dei genitori facenti parte degli Organi Collegiali, i soggetti in grado di inserirsi proficuamente nelle azioni previste. Le funzioni di coordinamento generale vengono svolte dal Comune di San Giorgio a Cremano che esprime il Coordinatore scientifico del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine il quale convoca gli incontri per il Sindaco.



**Coordinamento Scientifico (C. S.)** affidato all'ufficio di staff del Sindaco, con esperto specializzato, al fine di: curare gli aspetti con la funzione di indirizzo e controllo in materia di Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine espletare attività di istruzione, predisposizione e redazione di atti e documenti riferiti all'attività del Laboratorio comportanti un significativo grado di complessità, nonché attività di analisi studio e ricerca sugli interventi previsti dal piano C.H.I.L.D.; facilitare collaborazioni e alleanze tra diversi soggetti, rapportarsi con la cabina di regia del piano C.H.I.L.D., affidata al

coordinamento educativo; curare le iniziative sul piano scientifico e tecnico-organizzativo delle azioni del piano; svolgere attività di project management con le Scuole, Enti, Associazioni e singoli esperti partecipanti ai progetti o iniziative scaturenti dal piano C.H.I.L.D.



**Gruppo Operativo di Lavoro (G.O.L.),** formato da rappresentanti di vari settori della amministrazione (Cultura, Scuola, Ambiente, Lavori pubblici, Mobilità urbana, Vigili urbani, Servizi sociali, Urbanistica, Politiche Giovanili, Commercio, ecc.), indicati dai rispettivi Dirigenti di Settore, per discutere della concreta attuazione delle iniziative progettate e promosse dal Coordinamento Educativo del Laboratorio "La città dei bambini e delle bambine".

**Consiglio delle bambine e dei bambini (C.B.B.),** così come stabilito dalla modifica del Regolamento Consiglio Comunale, approvata con Del. C.C. n° 26/05, formato da un bambino e una bambina per ogni scuola primaria (di quarta classe), di durata biennale, che si riunisce periodicamente, e che incontra gli adulti del Consiglio Comunale in una seduta annuale aperta ai bambini.



**Gruppo Alternanza Scuola Lavoro (G.A.S.L.),** costituito dagli studenti delle scuole superiori di secondo grado in Alternanza Scuola/Lavoro per il prossimo triennio scolastico (2017/2018 – 2018/2019 – 2019/2020) presso la struttura del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine per la definizione di percorsi attivi integrati che ottimizzino l'utilizzazione delle risorse umane nelle azioni del piano C.H.I.L.D. ed incidano concretamente per coinvolgere i giovani in attività che ne rafforzino la motivazione e la partecipazione alla vita del territorio, in uno studio multidisciplinare ed interdisciplinare con i progetti e le iniziative del piano C.H.I.L.D., cercando di valorizzare tutte le opportunità offerte dal territorio e di interagire con le altre istituzioni ed eventi con cui collabora il Laboratorio (CNR, FONDAZIONE IDIS CITTÀ DELLA SCIENZA, UNIVERSITÀ FEDERICO II DIP. DI ARCHITETTURA, PREMIO TROISI, BAROQUE PARK, ECC.)

**Gruppo di volontari,** che prestano gratuitamente la propria opera per garantire il funzionamento e la buona riuscita delle iniziative del piano CHILD che prevede essenzialmente due tipi di interventi: le iniziative programmate dall'equipe del Laboratorio Regionale che ciascuna scuola e associazione concorre a realizzare con metodologie concordate ed operatori disponibili e adeguati che coinvolgono un ingente numero di bambini (come per es. Il Giorno del Gioco, ecc.); i progetti presentati dalle scuole e Associazioni che partecipano al Laboratorio Regionale condividendone le finalità e che coinvolgono un numero limitato di bambini in attività laboratoriali.



## VILLA FALANGA SEDE DEL LABORATORIO E CABINA DI REGIA DEL NUOVO PIANO C.H.I.L.D.



Il Laboratorio Regionale CITTÀ DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE di Villa Falanga non è un contenitore di servizi bensì un luogo di informazione e comunicazione, un 'cratere di idee', con lo scopo di fornire al governo della città un flusso culturale con ricadute sui giovani cittadini e il loro contesto.

A tal fine, anche per rendere sempre più efficace l'effetto sul piano socio culturale ed efficiente l'azione di coordinamento del Laboratorio, è opportuno che il nuovo piano C.H.I.L.D. confermi la seguente identità al Laboratorio e alla sua sede, costituita dall'intero complesso di Villa Falanga (Parco e Cottage):

1. il Laboratorio è il luogo dove si vive l'avventura del "fare insieme", attraverso il confronto cooperativo di diverse capacità e competenze: ciò evidentemente riguarda tutti quelli che ne attraversano l'esperienza, adulti o bambini che siano;
2. il Laboratorio custodisce un suo patrimonio in termini di risultati educativi, sperimentazione e perfezionamento di metodologie, di prodotti e strumenti fruibili sotto forma multimediale;
3. il Laboratorio è mediateca, aula decentrata, casa del gioco, luogo di formazione d'incontro con gli Amministratori, di visita educativa, di promozione e realizzazione di laboratori, luogo delle attività del corso di Perfezionamento in "Metodi e tecniche di partecipazione con i bambini per la progettazione" per la formazione di figure professionali in grado di operare nel campo della pianificazione urbana e della progettazione ambientale, con capacità di coordinare istanze diverse (anche quelle espresse dai soggetti deboli come i bambini) per promuovere, progettare e programmare la città del futuro;
4. il Laboratorio è, però, lo spazio che "accoglie" per "misurarsi" e non si apre come un contenitore vuoto da riempire di volta in volta;
5. il Laboratorio collabora con i referenti delle scuole per una progettualità in rete riguardo i temi dell'educazione alla "Convivenza col Vesuvio", della "Progettazione Partecipata", dell'"Educazione alla Legalità" e del "Gioco e Educazione";
6. il Laboratorio favorisce una pratica interassessorile che si possa concretizzare in progetti integrati di fattibilità;
7. il Laboratorio è innanzi tutto un gruppo di lavoro costituito dalla Amministrazione, che elabora il progetto tenendo conto delle esigenze e delle risorse locali, che programma le attività, che ne cura lo sviluppo, che le valuta. Tiene i rapporti con il coordinamento nazionale e internazionale del progetto. Può utilmente essere supportato da un gruppo di lavoro nel quale siano rappresentati i vari assessorati e i vari settori della Amministrazione;
8. il Laboratorio è il luogo nel quale il gruppo di lavoro opera; si riunisce il Consiglio dei bambini; si incontrano gli adulti a vario titolo impegnati nelle varie attività (amministratori insegnanti, tecnici comunali, rappresentanti delle associazioni, ecc.); si raccolgono i materiali che documentano le attività svolte.

## **INTERVENTI ED AZIONI DEL PIANO C.H.I.L.D. = Children's Helping Indicators for Local Development**

1. Innovazione strategica del Laboratorio con l'obiettivo di farlo diventare una vera e propria istituzione o fondazione, caratterizzata dalla capacità di concretizzare risposte innovative di eccellenza nel campo di quelle politiche e di quelle prassi nelle quali si intrecciano i temi della città, della partecipazione e dell'infanzia. In tal senso andrà sviluppata un'offerta formativa e pedagogica diversificata e rivolta non solo alla rete scolastica ma anche direttamente alle famiglie in una logica di sviluppo integrato, cercando di trasformare i numerosi progetti di eccellenza già attivati dal Laboratorio nell'ultimo quarto di secolo in un patrimonio di risorse e di esperienze di altissimo valore nonché in strumenti per fare impresa e costruire società e territorio, facilitare collaborazioni e alleanze tra diversi soggetti.



2. Ristrutturazione della sede del Laboratorio e l'acquisizione ed il riadattamento dell'ex casa del custode di Villa Falanga con il contributo dei bambini attraverso un laboratorio di progettazione partecipata che veda la realizzazione anche di nuovi arredi e ripresa del progetto di una "Casa del Gioco", già approvato dalla Regione Campania. Adeguamento anche delle dotazioni strumentali della sede del Laboratorio alle nuove tecnologie che offrono un ventaglio di opportunità atte a migliorare i processi di apprendimento, e di interazione con i bambini e le bambine salvaguardando e prevenendo la salute di tutti,

3. Riorganizzazione del Coordinamento Educativo del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine rinnovando, aggiornando ed integrando i precedenti protocolli di intesa tra il Laboratorio e le istituzioni scolastiche, al fine di rendere la collaborazione con le scuole, sistematica e operativa, nonché per integrare sinergicamente attività di studio e di ricerca e proposte educative, che possano prevedere fra l'altro l'inserimento dei progetti e delle iniziative del Laboratorio nell'ambito dei Piani dell'Offerta Formativa delle scuole e l'individuazione di un gruppo di insegnanti che collabora con il Laboratorio con il proposito di mettere in campo una progettualità in rete. Inserimento nell'ambito del C. E. di referenti di altri enti come il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli, della Biblioteca Comunale, la Fondazione IDIS Città della Scienza, i referenti dei comuni con cui si sono attivate forme di collaborazione, i referenti delle associazioni che partecipano alle iniziative ed ai progetti de Laboratorio.



4. Interazione e collaborazione del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine col Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, attraverso la stipula di un di un accordo quadro pluriennale di ricerca e supporto tecnico che sarà parte integrante del

presente piano CHILD e finalizzato all'individuazione di strumenti di miglioramento della Piattaforma programmatica C.H.I.L.D., inteso come l'insieme delle attività finalizzate alla tutela, alla valorizzazione ed alla trasformazione del Laboratorio "Città dei bambini" per promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile della popolazione, a partire dall'infanzia, assicurando un uso appropriato delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche, territoriali e culturali. La collaborazione, da esplicitarsi mediante stipula di specifici accordi scritti tra le parti, potrà riguardare: attività di collaborazione scientifica; attività di supporto alla didattica; attività di ricerca, consulenza e/o formazione commissionate. Ripresa del Corso di Perfezionamento post lauream "METODI E TECNICHE DI PARTECIPAZIONE CON I BAMBINI PER LA PROGETTAZIONE". Organizzazione di un convegno internazionale e di un seminario specifico per la redazione di una CARTA DELLA PROGETTAZIONE PARTECIPATA CON I BAMBINI, elaborata a partire dal confronto, la riflessione e lo scambio di esperienze concrete tra politici, tecnici, abitanti ed esperti delle città. Un documento di impegno politico per lo sviluppo della partecipazione dei bambini nelle città.

5. Attuazione dell'iniziativa "IO E LA MIA CITTÀ", per la formulazione di progetti di trasformazione urbana da parte dei bambini, attraverso workshops progettuali relativi ad interventi strategici del Comune



di San Giorgio a Cremano che pongono il bambino al centro delle politiche urbane – non quindi solo urbanistiche, ma anche temporali, della mobilità ecc. – aventi come obiettivo la capacità di far emergere le istanze dell'utenza debole in città (di cui i bambini sono la componente più rappresentativa e sensibile) e dare una risposta ai problemi comuni legati alla mobilità, alla vivibilità, alla sicurezza e all'accessibilità, ecc. attraverso opportuni strumenti operativi/tecnici. L'iniziativa prevede il coinvolgimento del sistema educativo locale delle scuole che si trasformano in un osservatorio urbano che per tre anni accompagnerà il processo di rigenerazione del proprio territorio in riferimento al piano triennale delle opere pubbliche.

6. Rinnovo regolare del CONSIGLIO DEI BAMBINI, formato da un bambino e una bambina per ogni plesso di scuola primaria (di classe quarta), di durata biennale, che si riunisce periodicamente, e che incontra gli adulti del Consiglio Comunale in una seduta annuale aperta ai bambini. Il Consiglio dei bambini è un gruppo di bambini che "dà consigli" agli adulti. È un gruppo di bambini che lavora con gli adulti del Laboratorio e gli esperti dell'Associazione PARAM. BA. PARAMetro Bambini. Gli adulti stanno dalla loro parte, dando loro la possibilità di esprimersi e difendendo il loro punto di vista. Il Consiglio si occupa dei problemi della città. I bambini ne discutono partendo ovviamente dagli aspetti che conoscono, che li riguardano, denunciando eventuali inadeguatezze o ingiustizie e formulano proposte.



7. Promozione di attività culturali e laboratoriali, seminari di studio e di ricerca, convegni e campagne di comunicazione, concorsi, sondaggi, mostre ed eventi sulle tematiche stabilite all'interno delle linee guida del Laboratorio. Collaborazione con il Comitato Regionale della Campania per l'UNICEF per l'organizzazione della GIORNATA UNIVERSALE DELL'INFANZIA celebrata il giorno 20 novembre di ogni anno, giornata regionale che coinvolge tutte le scuole della Campania e gode della fattiva collaborazione dell'U.S.R. della Campania. Organizzazione di un tour/staffetta sui diritti propedeutico all'evento, con una serie di incontri in alcuni comuni della regione Campania per confrontarsi con realtà scolastiche ed istituzionali sul tema.

8. Istituzione in collaborazione con la BIMED (Biennale delle Scienze e delle Arti del Mediterraneo) sul territorio di San Giorgio a Cremano, attraverso il Laboratorio, del Polo Formativo del costituendo Parco Scolastico del Mezzogiorno ovvero di un progetto esteso di Città dei bambini del Mediterraneo che dia l'opportunità di intessere una nuova rete educativa contrassegnata da una comunione di intenti tra i protagonisti del mondo istituzionale, formativo e associativo, anche in altri paesi.

9. ISTITUZIONE DI GEMELLAGGI, esecuzione di programmi di visita reciproca e scambi culturali con altre città impegnate sui diversi temi sviluppati all'interno delle linee guida con cui il Laboratorio può: intrecciare rapporti di amicizia e produrre insieme iniziative, esaminare in modo congiunto e coordinato progetti e strategie di comune interesse nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, discutere gli aspetti metodologici tra gli amministratori delle rispettive città, coordinatori, punti focali, e di confrontarsi insieme sulle rispettive esperienze. Effettuazione di misure ed attività di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo finalizzate a promuovere la partecipazione diretta, il pensiero critico e l'interesse attivo dei cittadini più piccoli e ad aumentare la consapevolezza dei benefici della cooperazione allo sviluppo, a partire dalle iniziative già messe in campo con il Libano attraverso la collaborazione al progetto MOSAIC che intende stimolare e diffondere un sentimento di fratellanza verso cittadini di altri Stati mediterranei per instaurare con essi legami di conoscenza e di scambio, ma anche alleanze solide e durature al fine di contribuire alla creazione di uno spazio comune di convivenza pacifica del Mediterraneo, in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai piccoli cittadini, sviluppando prima di tutto una solidarietà di fatto.

10. Partecipazione del Laboratorio a convegni seminari, incontri nazionali ed internazionali al fine di favorire, un clima di amicizia e collaborazione con altre città per raggiungere un più ampio obiettivo di cooperazione sociale, culturale ed economica, al fine di intensificare i rapporti fra le città.

11. Promozione dell'iniziativa "A SCUOLA CI ANDIAMO CON I COMPAGNI", già sperimentata nel passato con due plessi dell'Istituto Comprensivo 4° - Stanziale, come contributo per la restituzione di autonomia ai bambini per andare a scuola e tornare a casa senza essere accompagnati da adulti ed interazione del Laboratorio nella progettazione ed adozione di piani urbani del traffico e della mobilità con previsione di aree protette pedonali. Gli indicatori relativi alla mobilità autonoma dei bambini sono considerati importanti nel determinare una città amica dei bambini e delle bambine.

12. Organizzazione dell'iniziativa annuale del "GIORNO DEL GIOCO" con lo sviluppo di un progetto a lungo termine, con l'intenzione di trasformare l'evento in un avvenimento significativo che coinvolge l'intera città di San Giorgio a Cremano, con una serie di azioni, distribuite nel corso dell'anno, di preparazione alla kermesse finale che si conclude con il secondo mercoledì del mese di maggio di ogni anno e vede la partecipazione di altre città italiane e/o straniere con le quali si possono instaurare scambi culturali e gemellaggi. Organizzazione di incontri formativi teorico pratici per educatori, rappresentanti delle istituzioni e liberi cittadini, atti a: offrire approfondimenti per migliorare la propria formazione ludica con una metodologia partecipativa e non formale; veicolare l'uso del metodo ludico nelle pratiche educative, sociali e formative; attivare capacità per promuovere percorsi di partecipazione.

13. Riattivazione dell'iniziativa "VESUVIO DALLA SCUOLA ALLA CITTÀ". Sperimentazioni di rappresentazioni, linguaggi, strumenti didattici, metodologia a misura di bambino sul tema dell'Educazione alla convivenza col Vesuvio. - Incontro con la natura, la scienza, la storia dell'ambiente vesuviano - Recupero dell'unità di questa cultura - Il tema della conversione ecologica sul nostro territorio. Realizzazione seminari sul tema giochi di simulazione per la gestione dell'emergenza Vesuvio sul piano della comunicazione. Partecipazione all'iniziativa biennale "*Cities on Volcanoes*" (la 10 edizione si terrà a Napoli dal 2 al 7 Settembre 2018) che ha come finalità il creare un collegamento tra la comunità vulcanologica e chi pianifica e gestisce le emergenze, attraverso lo scambio di idee ed esperienze di "città sui vulcani" (*Cities on Volcanoes*), promuovendo la ricerca multidisciplinare, e la collaborazione tra esperti di Scienze della Terra, Scienze Sociali e Amministratori del territorio. La Commissione "*Cities and Volcanoes*", nell'ambito della IAVCEI (International Association Volcanology and Chemistry of Earth Interior) ha scelto per il 2018 Napoli come sede del prossimo Congresso "*Cities on Volcanoes*", che è organizzato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), in collaborazione con l'Associazione Italiana di Vulcanologia (AIV), Dipartimento della Protezione Civile (DPC), Parco Nazionale del Vesuvio, Regione Campania, Comune di Napoli e Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse (DISTAR), ed avrà come titolo: "*Millenni di Stratificazione tra Vita dell'Uomo e Vulcani: strategie per la coesistenza*". Il convegno vuole porre l'attenzione sulla resilienza intrinseca dell'uomo al rischio vulcanico, in una millenaria storia di convivenza con i vulcani, che dimostra quanto questi abbiano rappresentato, e possono rappresentare, una risorsa oltre che un problema.

14. Realizzazione, in collaborazione con le scuole, del progetto "LE PICCOLE GUIDE" per promuovere la conoscenza del patrimonio storico artistico della città. Il progetto mira a sviluppare nei bambini l'idea di appartenenza alla propria città attraverso una loro "radicalizzazione" e presenza sul territorio. Interazioni con il BAROQUE PARK per la costruzione di laboratori ed itinerari didattici sulle emergenze storico architettoniche del patrimonio cittadino. Realizzazione di una guida della città a misura di bambino.

15. Realizzazione di campi scuola residenziali, attività formative extrascolastiche, attività ludico-ricreative nel periodo estivo, attuazione di centri culturali per il tempo libero dei bambini, offrendo servizi a domanda individuale nell'ambito di precostituiti programmi pedagogici.

16. KIDS & THE MEDIA: Costruzione di percorsi che indirizzino i bambini e i ragazzi da consumatori passivi a protagonisti attivi della comunicazione, da produttori di contenuti semplici che riproducono spesso quanto visto in televisione a produttori di contenuti di qualità con un'attenzione alle fonti per quanto riguarda le nuove tecnologie, e un'attenzione al messaggio per quanto riguarda il video, lo spot, il cortometraggio, offrendo una molteplicità di proposte che vanno dallo studio dei meccanismi alla costruzione dell'informazione, dal reportage documentario del messaggio pubblicitario alla creazione di materiale video di cui i ragazzi possono mantenere un ricordo forte di protagonismo e di lavoro cooperativo di gruppo. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e i nuovi media rappresentano uno strumento essenziale di empowerment attraverso il quale i più giovani possono esercitare e rivendicare i propri diritti e ottenere cambiamenti che li riguardano.

17. Progettazione partecipata, in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, della seconda parte del Piano Territoriale di un "SISTEMA DELLE AREE GIOCO URBANE". L'obiettivo è quello di dotarsi di uno strumento innovativo, messo in relazione con l'iniziativa del "Giorno del Gioco", in grado di creare un "sistema" delle aree gioco che comprenda spazi pubblici e aree di pertinenza scolastica, razionalizzando la scelta di nuovi insediamenti e fornendo garanzia sulla sicurezza strutturale e sociale e che sia il risultato di un percorso condiviso tra i diversi Settori dell'Amministrazione competenti.

18. Organizzazione e realizzazione dell'iniziativa il GIOCO DELLA DANZA nell'ambito delle iniziative legate al giorno del gioco, rivolte a tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado cittadine a cura dell'Associazione V.I.P. La danza rappresenta da sempre una forma di linguaggio universale del corpo, per favorire la relazione e la comunicazione non verbale, superando barriere di lingue, culture e tradizioni. Consente di raggiungere una maggiore consapevolezza di se stessi e del proprio corpo, misurandosi con le proprie capacità e con i propri limiti. La danza si presta a messaggi semplici e chiari, ma può anche essere una componente preziosa di una comunicazione più vasta.

19. "IL MENÙ PER E CON I BAMBINI": percorso partecipato sull'Educazione Alimentare con programma pluriennale è rivolto alle scuole cittadine con l'obiettivo di coinvolgere bambini, docenti, famiglie e commissioni mensa in un percorso sull'educazione alimentare e sul consumo consapevole in una dimensione di sostenibilità ambientale. Il percorso intende affrontare il tema dell'educazione alimentare da più punti di vista e con l'apporto di competenze interdisciplinari, trattando aspetti legati ai comportamenti, agli stili di vita e al benessere, quali il contenimento dell'obesità infantile, la prevenzione sanitaria, l'informazione sulle esigenze nutrizionali e l'etichettatura. Insieme ai temi della salute sarà affrontato anche un percorso di educazione al consumo consapevole che tratti la valorizzazione dei prodotti locali "a km 0" e la conoscenza delle filiere alimentari, il diritto di tutti a partecipare alle scelte alimentari e disegnare il proprio territorio. In particolare il percorso potrà coinvolgere direttamente alcune classi di Scuole primarie per costruire un "menù partecipato" proposto direttamente dai bambini. Un menù capace di coniugare gli aspetti di salute con quelli ecologici e che contribuisca a migliorare il gradimento dei pasti consumati in tutte le Scuole di Torino. Analogo lavoro potrebbe essere svolto con i ristoranti che propongono menù per bambini.

20. "CIACK SI LEGGE": iniziativa di promozione del libro e della lettura in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Cultura Vesuviana e l'Associazione Culturale di Napoli "A voce alta" con l'obiettivo di promuovere il piacere della lettura, come occasione di incontro, di dialogo e di coesione sociale. Il progetto prevede un'offerta laboratoriale per le scuole con incontri ed attività di lettura espressiva per bambini e ragazzi e poi l'organizzazione di un evento sul territorio cittadino o di una staffetta di lettura in pubblico legata al FESTIVAL DELLA LETTURA che si svolge a Napoli ogni anno su temi diversi, legati a particolari sollecitazioni culturali, pedagogiche ed etiche con la partecipazione di scrittori ed attori noti, che si incontrano per leggere e parlare delle pagine più amate.

21. "PHILOSOPHY FOR CHILDREN" un progetto educativo centrato sulla pratica del filosofare in una "comunità di ricerca". La matrice pedagogica del progetto si basa sul riconoscimento della valenza educativa dell'esperienza del filosofare inteso come rigorosa pratica di indagine dei campi dell'esperienza umana nelle sue dimensioni estetiche, etiche, logiche. Il progetto già sperimentato nel corso del 2013 in alcune scuole del territorio per "far filosofare" gli alunni dei diversi gradi scolastici trasformando la classe in "comunità di ricerca", vuole diventare una pratica periodica da diffondere nel sistema delle istituzioni scolastiche presenti sul territorio, per le varie finalità educative che mirano all'educazione alla convivenza democratica, all'appropriazione di competenze relazionali e comunicative di tipo argomentativo e allo sviluppo del pensiero critico-creativo e per la validità del metodo utile per molteplici scopi formativi e didattici. L'iniziativa potrà svilupparsi mettendo in campo una progettualità in rete tra il Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine ed esperti del Dipartimento di Scienze Relazionali "Gustavo Iacono" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e del CRIF (Centro di Ricerca per l'Indagine Filosofica) di Roma.

22. Celebrazione del venticinquesimo del progetto Città dei bambini e delle bambine nel mese di luglio 2019.

Le azioni del piano C.H.I.L.D. riprendono le azioni del precedente piano triennale ampliandole e creando una serie di interventi culturali, urbanistici, scientifici, sociali, ludici, sportivi ed artistici accomunati dalla volontà di proporre una visione di città meno alienata, a misura di bambino, attenta al benessere del singolo, alla sicurezza dei più deboli, all'inclusione sociale, alla mobilità dolce, al risparmio energetico. In altre parole una città in cui si viva meglio ma che sia ambientalmente sostenibile. Il fine non è certo quello di nascondere i tanti problemi che ci attanagliano o di proporre una realtà edulcorata, ma per una volta, è quello di cercare di pensare in positivo, mettendo in comune buone pratiche da cui tutti possono prendere esempio. Questo richiede un profondo cambiamento culturale da parte di chi ha responsabilità di governo e la capacità di superare gli inevitabili ostacoli frapposti da gruppi di potere politici, tecnici ed economici.

La rivoluzione culturale iniziata a San Giorgio a Cremano nel 1994 con il progetto CITTÀ DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE si è evoluta nel tempo, certamente si è visto dell'attenzione crescente sulla promozione dei diritti dell'infanzia e si sono visti anche degli interventi, ma si fa fatica a vedere una città diversa, perché ancora incidiamo su dei fatti marginali e allora dobbiamo riuscire a smuovere degli altri canali, smuovere altre attenzioni, far crescere delle altre culture, altrimenti il rischio è che continuiamo a parlare di fatti episodici, tra l'altro in un momento in cui le risorse pubbliche sono calate enormemente. Forse va introdotto un meccanismo di controllo sociale e di dialogo tra chi usa e chi gestisce. La sostenibilità è una responsabilità cruciale a livello di tutta la città: i politici e il governo comunali, insieme alla comunità scientifica e imprenditoriale, ed insieme ai cittadini devono lavorare insieme per raggiungere uno sviluppo urbano sostenibile. Questo approccio è guidato dagli abitanti della città, il cui impegno e coinvolgimento rappresentano le fondamenta di una comunità vitale e sostenibile.

I numerosi progetti di eccellenza progettati ed attivati dal Laboratorio in quasi venticinque anni costituiscono un patrimonio di risorse e di esperienze di altissimo valore che possono costruire anche sistemi stabili di collaborazione e alleanze di senso tra i diversi soggetti che si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per definire e portare avanti proposte concrete per i diritti dei minori. Al fine di sviluppare capacità di reperire fondi diversi rispetto al contributo della Città, alcune risorse diventate patrimonio del Laboratorio possono trasformarsi in strumenti per fare impresa e costruire società e territorio, facilitare le connessioni con le reti globali.

Per esempio si può verificare la possibilità di utilizzo della sede del Laboratorio come sale per le feste dei bambini, trasformare alcuni progetti in servizi a pagamento per l'utenza del Laboratorio, ovvero verificare la possibilità di trasformare il progetto del Laboratorio in una Fondazione di Comunità, dando la possibilità alla collettività di investire nel proprio sviluppo e nella sua qualità, attivando risorse proprie per realizzare progetti ed interventi per il proprio territorio attraverso i bambini, che sono stati assunti come parametri e come garanti delle necessità di tutti i cittadini.

Per accrescere il valore pubblico del Laboratorio bisogna anche sviluppare una capacità di fund raising, intesa come attività istituzionalizzata di ricerca di fonti finanziarie integrative del contributo pubblico e una maggiore efficienza gestionale, grazie a procedure amministrative semplificate, che possono contemplare, in considerazione della carenza di personale, una gestione indiretta con affidamento pluriennale secondo regole incentivanti, al fine di sviluppare un'offerta formativa e pedagogica diversificata e rivolta non solo alla rete scolastica ma anche direttamente alle famiglie in una logica di sviluppo integrato. (Realizzazione di laboratori tematici, gestione di campi scuola residenziali, attività formative extrascolastiche, attività ludico-ricreative nel periodo estivo, attuazione di centri culturali per il tempo libero dei bambini, offrendo servizi a domanda individuale nell'ambito di precostituiti programmi pedagogici, mutuando esperienze passate, tipo l'iniziativa "La scuola dei Giochi", ovvero di altre città).



### **MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER IL PIANO C.H.I.L.D.**

Le scuole pubbliche e private, le Associazioni, gli Enti, le Aziende, Istituzioni private e pubbliche, singoli esperti che vogliono partecipare alle azioni del piano C.H.I.L.D. con proprie iniziative organizzate negli spazi della città, ovvero nella propria sede scolastica possono compilare ed inviare la scheda di adesione opportunamente predisposta di volta in volta dal Coordinamento Educativo. Per le scuole, a seconda delle iniziative previste dal piano, sarà possibile far partecipare tutti gli studenti iscritti, ma anche parte o solo qualche classe.

Le scuole pubbliche e private, le Associazioni, gli Enti, le Aziende, Istituzioni private e pubbliche, singoli esperti che vogliono proporre progetti riferiti alle azioni del piano C.H.I.L.D. devono far pervenire nel corso di attuazione triennale del piano, al Protocollo Generale del Comune una istanza indirizzata al Sindaco ed al Coordinamento Educativo del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine – piazza Vittorio Emanuele II, n.10 – San Giorgio a Cremano, 80046, con oggetto: “Manifestazione di interesse PIANO CHILD proposta progettuale”, predisposta secondo il modello allegato al piano. Le proposte come allegato possono essere inviate anche per PEC del Protocollo Generale all’indirizzo: [protocollo.generale@cremano.telecompost.it](mailto:protocollo.generale@cremano.telecompost.it). L’istanza corredata del progetto, dovrà essere sottoscritta dal legale rappresentante dell’Ente, attestante, ai sensi del dpr 445/2000, il possesso della capacità a contrattare con la Pubblica Amministrazione ed eventualmente l’IBAN di un conto corrente intestato al soggetto richiedente nel caso di richiesta di finanziamento al Comune. L’istanza di partecipazione dovrà contenere l’indicazione dettagliata del mittente, comprensiva di numero di telefono, cellulare e mail. Nel caso di associazioni che contrattano l’ente per la prima volta alla istanza dovranno essere allegati: atto costitutivo e statuto dal cui oggetto si evinca la possibilità per l’ente di effettuare prestazioni in conformità a quelle presentate nel progetto; carta d’identità del legale rappresentante. Nel caso di enti profit e società cooperative, certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A.;

Potranno essere presentati, a titolo esemplificativo e non esaustivo, progetti comprendenti attività laboratoriale, eventi ludico didattici, mostre, installazioni, reading letterari, performance musicali e/o teatrali, azioni di promozione ludica, eventi che rispecchiano le linee guida del piano C.H.I.L.D.

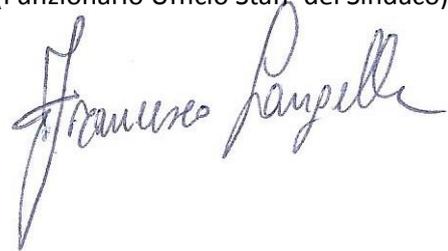
La valutazione delle manifestazioni di interesse pervenute sarà affidata alla discrezionale ed insindacabile valutazione del Coordinamento Educativo del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine, che individuerà quelle meritevoli di essere inserite nel programma di eventi che si predisporranno nel corso del triennio.

Le iniziative e le attività proposte sono solo dei progetti di massima, nell’esecutivo saranno elaborati insieme al Coordinamento Educativo, in quanto il Laboratorio non si apre come un contenitore vuoto da riempire di volta in volta, ma come un gruppo di lavoro che costruisce una progettualità in rete, concordando con i soggetti proponenti tempi, modi, metodologie ed operatori adeguati, elaborando un programma che terrà conto del tema, delle esigenze e delle risorse locali, favorendo una pratica interdisciplinare. Il Coordinamento Educativo approverà, inoltre, l’ammontare del finanziamento eventualmente previsto per ciascuna proposta, riservandosi la potestà di chiedere al proponente la rimodulazione del progetto stesso e del relativo piano economico-finanziario.

Le iniziative inserite nel programma dal Coordinamento Educativo del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine saranno approvate dalla Giunta Comunale attraverso apposita deliberazione ed inserite nel programma quadrimestrale degli eventi del piano. La Giunta Comunale sarà chiamata ad approvare il programma di eventi predisposti dal Coordinamento educativo in uno con la proposta di relativi finanziamenti, sulla base delle iniziative presentate.

Per ogni tipo di informazione, i soggetti proponenti possono contattare il Coordinamento Scientifico del piano C.H.I.L.D., il quale svolge attività di project management con le Scuole, Enti, Associazioni e singoli esperti partecipanti ai progetti o iniziative scaturenti dal piano stesso, ai seguenti contatti di segreteria: Tel. 0812565653 email: [info@cittabambini.it](mailto:info@cittabambini.it)

Per il Coordinamento Educativo  
Arch. Francesco Langella  
(Funzionario Ufficio Staff del Sindaco)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Francesco Langella', written in a cursive style.